

tenuta dall'imperatore agli ebrei in tono sprezzante e malevolo: egli approfitta della loro controversia per imporre una soluzione apparentemente liberale ma in realtà conforme ai fini della confessione dominante, da lui fatti integralmente propri » (p. 55).

Nell'ultima parte del suo studio il Colorni sfiora anche il problema dell'uso di una versione latina della Bibbia (la cui esistenza fu sostenuta con particolare vigore dal Cassuto, che si è richiamato esplicitamente anche alla nostra Novella, e, più cautamente, dal Blondheim): in ogni caso questo uso scomparirà ben presto, « di fronte all'espandersi vittorioso ovunque, sulle rovine del giudaismo ellenistico, del giudaismo ebraistico babilonese che, a partire dal secolo IX, costituirà l'unica fonte rituale in cui la religione d'Israele valicherà i secoli del medioevo, per raggiungere, sostanzialmente immutata, l'età moderna » (p. 60). [ALFREDO M. RABELLO].

8. La vastissima produzione romanistica e civilistica di Biondo Biondi, attraverso i numerosi anni del suo fecondo insegnamento e della sua inesausta attività scientifica, è nota a tutti. Tuttavia non si può fare a meno di provare un senso di sorpresa, quando ci si trovi di fronte ai quattro grossi volumi di scritti giuridici, in cui sono stati raccolti gli articoli che il Biondi ha pubblicato su varie riviste e negli atti di varie accademie (BIONDI Biondo, *Scritti giuridici*, Milano 1965, vol. I: *Diritto romano: Problemi generali*, p. 12-717; vol. II: *Diritto romano: Fonti, Diritto pubblico, Diritto penale e Diritto processuale civile*, p. 4-763; vol. III: *Diritto romano: Diritto privato*, p. 4-773; vol. IV: *Diritto moderno, Varietà*, p. 7-895). Gli scritti sono stati disposti, come si vede, in ordine sistematico, ma l'autore ha deliberatamente evitato di aggiornarli o modificarli. E a tal proposito nessuna giustificazione di questo modo di procedere, che approviamo pienamente, è più convincente di quella data dall'Autore stesso a pagina 7 della prefazione: « una revisione e conseguente aggiornamento, oltre che faticosi, sarebbero stati inutili, perchè ogni lavoro va considerato e inquadrato nel tempo in cui fu scritto. Probabilmente la revisione talvolta mi avrebbe condotto a scrivere diversamente o a non scrivere affatto. I decenni di diuturna meditazione non passano invano. La caparbia scientifica non è nel mio stile. Ecco perchè presento agli studiosi i miei scritti per quello che furono. Ciò spiega, se non giustifica, ripetizioni e contraddizioni che si potranno riscontrare ». Purtroppo, a prescindere da altre opere pubblicate in volumi di facile reperimento, non figurano nella raccolta gli scritti monografici, che l'autore ha pubblicato, in volumi o in grossi estratti introuvabili, dal 1911 al 1927: quello sulla dottrina romana dell'*actio arbitraria* (1911), gli studi sulle *actiones arbitrarie* (1913), quello sul giuramento decisorio nel processo civile romano (1913), quello sui giudizi di buona fede (1920), quello sulle azioni nossali (1925), quello sulla compensazione (1927). Vi è da augurarsi che, attraverso un ulteriore sforzo editoriale, anche questi scritti possano essere riediti, per la maggiore ammirazione, anche da parte dei più recenti studiosi, della eminente opera scientifica svolta dal romanista siciliano. [A. G.]

9. Un altro volume, il quarto, della riedizione delle opere complete di Pietro Bonfante. Questa volta si tratta della prima parte del corso sulla proprietà (BONFANTE Pietro, *Corso di diritto romano*, II. *La proprietà*, parte prima, Milano, 1966, p. 552), che è stata curata, come per gli altri volumi, dal Prof. Giuliano Bon-

fante e dal Prof. Giuliano Crifò. Quest'ultimo ha provveduto anche alla redazione dell'indice delle fonti ed all'aggiornamento dei richiami ai vigenti codici italiani. [A. G.].

20. Con un paziente lavoro di selezione della ricca e varia materia, Garcia Garrido ha curato, per i suoi studenti, un'antologia della casistica contenuta nei *Digesta giustinianeî* (GARCIA GARRIDO M., *Casuismo y jurisprudencia romana* [1965] p. 178).

Vòlta com'è all'insegnamento, questa raccolta si avvale d'una introduzione, ove l'a. — movendo da Ulp., 1 *Inst.*, D. I.I.I.I. — tenta di delineare, nei suoi tratti essenziali, la figura del giurista romano, ma sopra tutto di individuare, nell'arco del suo svolgimento (dalle origini sino all'età postclassica), le « costanti » della giurisprudenza: tradizionalismo e continuità di elaborazione. In questo ambito, l'a. pone l'attività casistica, che è parte fondamentale della scienza giuridica romana. Perchè dal caso muovono non soltanto i *responsa* o le *quaestiones* o le *disputationes* (cioè le opere di problematica giuridica), ma pure i trattati di sistematica, come i *digesta* o i *libri ad edictum* e *ad Sabinum*. Ed è dalla decisione casistica che i giuristi ricavano regole e principi, costruiscono istituti e categorie: perchè le costruzioni teoriche servono, sempre, alla realtà da cui nascono. Una visione, questa, che trova efficace esemplificazione nei 120 casi che l'a. indica e discute, seppur in termini schematici e astratti, poichè le testimonianze non vengono sottoposte a una indagine esegetica, ma esaminate esclusivamente nei dati esteriori ch'esse offrono. [F. G.].

21. L'appassionata *Introduction Générale*, che R. Aubert ha premesso al primo volume di questa nuova storia della Chiesa (*Nouvelle Histoire de l'Église*. I. *Des origines à Saint Grégoire le Grande*, par J. DANIELOU et H. MARROU [Paris 1963] p. 615), non stabilisce soltanto i criteri adottati dagli studiosi che — sotto la direzione di Rogier, Aubert e Knowles — si sono accinti all'opera collettiva, ma precisa il concetto stesso di « chiesa ». Giustamente, osserva infatti Aubert, che « l'Église est le Peuple de Dieu » e che « une histoire de l'Église qui se limiterait à l'action des papes et des évêques ... ne raconterait pas vraiment l'histoire du peuple de Dieu » (11): a tutti è, invero, noto che la « Chiesa » stessa è, a volte, riguardata come l'unica chiesa (è questa, in particolare, la posizione della storiografia cattolica); a volte, come uno dei gruppi religiosi che hanno accolto il messaggio del Cristo e lo hanno messo in esecuzione, seppur in maniera differente. Di conseguenza, mentre per il cattolico « storia della Chiesa » equivale il più delle volte a storia della Chiesa di Roma, per il non cattolico — ortodosso, protestante — significa generalmente storia delle diverse confessioni cristiane: romana, ortodossa, luterana, anglicana, ecc. Questa nuova storia, invece, si propone di superare la posizione usuale e tradizionale della storiografia ecclesiastica confessionale sia nell'impostazione stessa delle vicende che considera, sia nell'atteggiamento nei confronti dei movimenti ereticali e scismatici o separati dalla chiesa di Roma (e, a questo proposito, la nuova prospettiva potrà manifestarsi molto meglio che non in questo primo volume in quelli successivi in cui saranno esaminate le vicende che generarono le grandi separazioni: d'Oriente con Fozio e Michele Ceru-